



AGENZIA REGIONALE PER LE
ADOZIONI INTERNAZIONALI

Da bambino a bambino



Ehi!
TUTTI I BAMBINI
HANNO DIRITTO
AD UNA FAMIGLIA!



2

Sommario

[Nota dell'Assessore](#), 3

[Prefazione](#), 4

[Introduzione](#), 6

[Come accompagnare i bambini](#), 8

[Guida alla lettura](#), 13

CAPITOLO 1 – Sarò adottato

CAPITOLO 2 – L'attesa

CAPITOLO 3 – Arrivano mamma e papà

CAPITOLO 4 – Una festa per Moïse

CAPITOLO 5 – In albergo

CAPITOLO 6 – Per sempre, qualunque cosa accada

CAPITOLO 7 – Il viaggio verso casa

CAPITOLO 8 – Finalmente a casa

CAPITOLO 9 – La scuola

CAPITOLO 10 – Nostalgia

[Credits](#), 23



Nota dell'Assessore

L'ARAI-Regione Piemonte, ha promosso la realizzazione di questo strumento multimediale per l'accompagnamento dei bambini all'adozione internazionale, frutto di una collaborazione con l'Università di Torino.

“Da bambino a bambino” è innovativo per almeno due motivi.

Il primo e più evidente è che ha saputo sfruttare a pieno le nuove tecnologie per rendere più comprensibile, accessibile e piacevole questo strumento. Il secondo, meno tangibile ma non meno importante, è l'aver dato piena voce ai bambini adottati: attraverso le loro parole l'esperienza dell'adozione diviene più comprensibile a quei minori che si trovano ancora all'estero, in attesa di una famiglia.

La Regione Piemonte è lieta di promuovere l'e-book “Da bambino a bambino” e spera che possa ottenere la più ampia diffusione non soltanto in Burkina Faso e in Italia, ma anche in altri Paesi di provenienza e di accoglienza dei bambini dichiarati adottabili.

Augusto Ferrari

Assessore alle Politiche sociali, della famiglia e della casa



©Benedetta Frezzotti per ARAI/Ed. Piuma



4

Prefazione

L'avvento delle nuove tecnologie ha avuto un impatto notevole sul mondo dell'adozione in tutte le sue fasi, facilitando le procedure, il mantenimento dei contatti e la ricerca delle proprie origini, come è chiaramente intuibile da alcuni recenti film e programmi televisivi.

Nel 2015, l'ARAI - Regione Piemonte ha organizzato "Connessioni: leg@mi adottivi ai tempi di internet", primo convegno nazionale su questo tema.

Da allora, il continuo confronto con le famiglie adottive e con gli operatori del settore non ha fatto altro che sottolineare l'importanza di un'accurata gestione della tecnologia che, se utilizzata in modo equilibrato, si rivela estremamente importante per la preparazione, l'accompagnamento e il post-adozione.

Il progetto "**Da bambino a bambino**" ha voluto sfruttare al meglio le nuove tecnologie per rendere ancor più a misura di bambino il racconto dell'adozione: le illustrazioni animate dei personaggi modellati in plastilina, l'audio storia disponibile in più lingue, l'interattività che consente al bambino di divenire parte attiva della storia. Ma la tecnologia è stata per questo progetto soltanto un mezzo: ciò che rende davvero a misura di bambino questo e-book è il fatto che si basi sul racconto di altri bambini adottivi. L'esperienza pluriennale in varie realtà geografiche ci ha infatti mostrato quanto sia difficile far comprendere ad un bambino il suo progetto di vita attraverso l'adozione in un Paese straniero. Per questo motivo abbiamo voluto ricorrere all'aiuto degli stessi bambini che già hanno vissuto quest'esperienza per risolvere alcune questioni: *come poterla spiegare al meglio? cosa avrebbero voluto sentirsi dire, in passato? quali aspetti li hanno maggiormente colpiti? che parole userebbero per descrivere l'adozione internazionale ad un bambino che sta per viverla?*

"Da bambino a bambino" è il frutto di un attento lavoro di squadra, che ha visto la collaborazione di numerosi soggetti accomunati dall'obiettivo di approcciarsi al meglio ai bambini, sia quelli che vivono in Italia che quelli che vivono ancora in Burkina Faso, nel modo culturalmente e psicologicamente più attento possibile.

La collaborazione con il Dipartimento di Psicologia dell'Università di Torino, in particolare, ha consentito di sviluppare e condurre le interviste ai bambini adottati in modo rigoroso e rispettoso del loro livello di sviluppo.



Questa serie di e-book è pensata in primis per i bambini che si trovano in attesa: di una famiglia, sì, ma più in generale di un progetto di vita.

Ma, lavorando sul progetto, ci siamo resi conto che “Da bambino a bambino” è rivolto anche a tutti quei bimbi che l'adozione la stanno già vivendo, ma che hanno bisogno di ricostruire i pezzi della propria storia per creare significati, comprendere e ricostruirne i passaggi, sentire di essere stati accompagnati e amati in due angoli distanti di mondo. Perché, guidati dalle proprie figure di riferimento, i giovani di oggi possano divenire quegli adulti di domani capaci di tenere insieme due culture, esempi viventi di quell'integrazione di cui tanto la nostra società sente il bisogno. “Da bambino a bambino” non diviene solo un ponte che collega la sponda passata e quella presente di ogni storia, ma anche il ponte fra l'Europa e l'Africa, fra culture differenti ma sempre attente ai bisogni dell'infanzia.

Per questa ragione ci auspichiamo che “Da bambino a bambino” trovi ampia diffusione in Burkina Faso, fra gli operatori che si occupano bambini in difficoltà e, speriamo, anche fra altri Paesi di origine. Allo stesso modo ci auguriamo che venga abbracciato dagli operatori e dai genitori italiani e, perché no, anche di altri Paesi di accoglienza.

Nel ricordare che l'adozione internazionale costituisce l'ultimo passaggio nell'accoglienza dei minori in stato di abbandono, che dovrebbero poter crescere nel proprio Paese, ci auguriamo che questo progetto possa fare da apripista anche ad altri simili che raccontino l'adozione nazionale. Questo istituto, infatti, sta prendendo sempre più piede in Burkina Faso come in altri Paesi di origine dei bambini. Se è vero che questi piccoli devono affrontare dei cambiamenti meno radicali, è pur vero che anche per loro è indispensabile fare di tutto perché possano comprendere al meglio il proprio progetto futuro mantenendo viva la speranza di poter crescere in famiglia. Perché, non ci stancheremo mai di ripeterlo:

**“Tutti i bambini hanno
diritto a una famiglia”**

Anna Maria Colella



6

Introduzione

Per ogni bambino, di qualunque età e di qualunque provenienza, l'adozione internazionale costituisce un cambiamento di vita radicale. Richiede di imparare nuove abitudini e una nuova lingua, lasciare persone conosciute, amici e mani che hanno curato fino a quel momento, aprirsi alla vita in famiglia, che per molti bambini è un'esperienza sconosciuta e, laddove nota, può richiamare ferite dolorose. Preparare il bambino a questo cambiamento significa aiutarlo a capire meglio la sua storia, a serbare speranza per il proprio futuro e ad allenarsi a tenere ben salde le redini della propria vita.

In questi anni abbiamo accompagnato molte famiglie all'incontro con i loro bambini ed abbiamo potuto vedere gli effetti benefici che una buona preparazione all'incontro può avere per il futuro della nuova famiglia. Crediamo che "Da bambino a bambino" costituisca uno strumento utile per gli operatori che si occupano di tutela all'infanzia e per i genitori adottivi, perché fornisce un aiuto per spiegare al bambino cosa significhi essere adottati e quali sono i passi da seguire per divenire parte della nuova famiglia: dalla scoperta del proprio destino adottivo all'attesa, dall'incontro al viaggio, dall'arrivo all'inserimento nel nuovo contesto di vita.

I vari capitoli di "Da bambino a bambino" raccontano questi passaggi calandoli nella storia di Moïse, un bimbo burkinabè che incontriamo nel momento in cui scopre il suo destino adottivo, seguendolo fino al suo pieno inserimento nel nuovo contesto. La sua storia è stata costruita basandosi sulle parole di molti bimbi -nati in Burkina Faso e divenuti italiani attraverso l'adozione- che ci hanno raccontato come hanno vissuto e "sentito" queste tappe di vita. Nell'e-book abbiamo scelto di ricorrere alle loro parole per raccontare e per rispondere alle domande e alle inquietudine che nascono nella testa di Moïse.

Leggendo questo e-book, i disegni, la voce narrante e le parole dei bambini già adottati diventano uno stimolo per parlare di adozione con il proprio bambino. Questo libro è pensato per poter essere sfogliato dai piccoli anche in autonomia, ma vogliamo ricordare a tutti gli operatori e a tutti i genitori **l'importanza del loro accompagnamento**: siate certi di essere a fianco del bambino alla prima lettura e, soprattutto, non crediate che i contenuti dell'e-book possano fornire tutte le soluzioni!



7

Come abbiamo sottolineato nella guida alla lettura, “Da bambino a bambino” è pensato per essere un detonatore di domande, di risposte, di storie: vuole stimolare il dialogo con il bambino, aiutandolo a parlare di aspetti delicati che lo riguardano in prima persona.

Agli adulti, siano essi operatori o genitori, spetta il compito di leggere questo libro rendendolo il più interessante e piacevole possibile, ma soprattutto il dovere di tenere le orecchie e il cuore aperti all'ascolto delle esigenze del bambino che si sta avvicinando alla sua storia.

Passata, presente e futura.

Marta Casonato e Chiara Avataneo



©Benedetta Frezzotti per ARAI/Ed.Piuma



8

Come accompagnare i bambini?

Sono stati identificati 7 nodi critici della preparazione del bambino^[1], che forniscono indicazioni su quali dovrebbero essere gli atteggiamenti dell'adulto che accompagna in questo percorso:

1. Coinvolgere il bambino nel processo di preparazione, rendendolo protagonista attivo di questo percorso.
2. Ascoltare il bambino, dare il giusto spazio alle sue domande e ai suoi silenzi, alle sue parole.
3. Dire la verità, anche se dolorosa.
4. Riconoscere, legittimare il bambino e la sua storia.
5. Creare uno spazio adatto, affidabile e tranquillo per accompagnare il bambino nella preparazione.
6. Consentire di "fare dei passi indietro" nella preparazione: se il bambino ne ha bisogno può essere necessario "rivisitare" insieme notizie o accadimenti relativi alla famiglia di nascita o alle persone che si sono prese cura di lui.
7. Riconoscere e riconoscergli che il dolore è parte di questo processo.

Non esiste un tempo stabilito in cui condurre questo lavoro: è fondamentale avere bene a mente le esigenze di ogni specifico bambino, scegliendo le parole più appropriate per la sua età, per le sue capacità di comprensione e per il suo livello di sviluppo emotivo. Ciò che è certo, è che la preparazione è un processo che richiede pazienza e coinvolgimento, e non basta fermarsi a parlare qualche volta di cosa gli è successo e di cosa gli succederà. Per questa ragione è fondamentale la collaborazione di tutti gli adulti che sono a contatto con il bambino, affinché ognuno di loro possa dare il proprio contributo. Vediamo ora, più nel dettaglio, quale dovrebbe essere il contributo degli operatori, e quale quello dei genitori.

[1] Damiano, J. (2002). *Preparing children for permanency*. Unpublished manuscript. In Henry, D. (2005). *The 3-5-7 Model: preparing children for permanency*. Children and Youth Services Review 27: 197-212





Per gli operatori

Preparare un bambino ad un collocamento permanente richiede tempo, costanza e onestà.

I direttori dei centri di accoglienza, i referenti degli enti autorizzati, gli operatori e le *nourrice* hanno una grandissima responsabilità: quella di accompagnare i bambini in questo passaggio. Nei paesi occidentali si lavora tantissimo nel preparare le coppie all'adozione, spesso dimenticandosi che almeno altrettante energie andrebbero impiegate nella preparazione dei bambini. E' proprio in questo lavoro che entrano in gioco gli operatori del Paese di origine. Ma come fare? Qui di seguito sono riportate alcune indicazioni che è importante tenere a mente quando si accompagna un bambino verso l'adozione, presentate attraverso i vari interrogativi che ogni bambino si pone.

1. **“Quali informazioni ci sono, su di me?”** Prima ancora di parlare al bambino di adozione bisogna prima raccogliere e ricostruire la storia del bambino, i passaggi che l'hanno portato ad essere accolto e i motivi che l'hanno avvicinato all'adozione. Per fare questo è fondamentale riprendere tutto il materiale che si ha a disposizione sul bambino. Non si tratta solo di un lavoro di ricostruzione di fatti, notizie o accadimenti ma anche di oggetti che appartengono al suo passato (ad esempio l'abito che indossava quando è entrato in istituto), la sua prima fotografia, i racconti dei suoi passi di crescita (ad esempio quando ha iniziato a camminare, o a parlare), i suoi gusti e le sue preferenze. Gli operatori hanno un ruolo fondamentale, in questo, perché sono gli importantissimi custodi del suo passato, così prezioso. Tutto questo percorso sarà utilissimo nel presente - per prepararlo all'adozione - e nel futuro perché costituirà un magnifico regalo da riscoprire ogni volta che ne sentirà il bisogno.

2. Il secondo passaggio consiste nel condividere questa storia con il bambino, ripercorrendola insieme, spiegandogli i passaggi della sua vita, come a voler rispondere alla domanda **“Cosa mi è successo, fino ad ora?”**. *Quali cose sappiamo, del suo passato? Com'è arrivato nel luogo in cui vive ora? Chi si è preso cura di lui fino ad oggi? Come mai si è pensato di cercare una famiglia adottiva per lui?* In questo passaggio si va oltre alla ricostruzione dei fatti, proponendo una rielaborazione dei vissuti che li hanno accompagnati. Per questo motivo queste domande richiedono risposte trasparenti, oneste e sincere, perché solo così potremo aiutarlo capire chi è, costruendo un più solido senso di identità.



10

Il modo in cui lo trasmettono al bambino va oltre la ricostruzione dei fatti e si addentra nei vissuti, che vengono più o meno direttamente rielaborati insieme al bambino.

L'obiettivo, *per il bambino*, è quello di elaborare la sua storia e le relazioni passate, passaggio fondamentale per potersi aprire a quelle future. L'obiettivo *degli operatori* è quello di accompagnarlo in questo processo, che implica anche fare i conti con sensazioni dolorose di abbandono e di perdita di figure importanti. Per questa ragione è importante ascoltare e accogliere le emozioni del bambino: la tristezza che può scaturire da questi racconti va accettata, rimandando al bambino che è normale e che noi adulti siamo lì per aiutarlo a renderla meno dolorosa.

3. **“Dove sto andando?”**. La terza fase del processo di preparazione consiste nel capire insieme quali sono i suoi progetti di vita, quale la strada che si inizierà a percorrere. Spiegare cosa significa essere adottati, quali sono i vantaggi dell'adozione, ma anche quali sono le fatiche (come la lunga attesa) e le possibili difficoltà (ad esempio il salutare le persone care e l'imparare una nuova lingua). “Da bambino a bambino” può aiutare in questo processo, perché fornisce una spiegazione semplice di cosa sono una mamma e un papà adottivi, trasmettendo l'idea che “ci saranno sempre al tuo fianco”. Vuole essere uno strumento per sostenere la **speranza e il coraggio**, ingredienti indispensabili per affrontare l'incontro con nuove persone adulte che costituisce l'inizio della vita in famiglia.

Per i genitori

I genitori spesso entrano in gioco in un secondo momento, quando incontrano il bambino, iniziano ad instaurare un rapporto con lei/lui e lo preparano ai passaggi successivi, come il viaggio e la nuova vita in un paese lontano.

Ciò non toglie che i futuri mamme papà possano dare un importante contributo già prima dell'incontro, ad esempio inviando del materiale che permetta al bambino di conoscerli e di iniziare ad instaurare uno scambio, una comunicazione, seppur mediata in modo multimediale. La tecnologia, infatti, oggi consente di entrare in relazione con il bambino anche attraverso messaggi audio e video, che possono essere trasmessi dal referente dell'ente autorizzato.



Ma le fotografie e i racconti continuano a mantenere il loro fascino e la loro importanza, perché diverranno parte del libro di vita del bambino, che vi consigliamo vivamente di costruire [2].

Ai genitori spetta il ruolo di farsi custodi e portavoce della sua storia e per questo è importante che raccolgano quanto più materiale possibile documentando, come biografi attenti, il suo passato, il periodo trascorso insieme nel Paese di origine, ed i piccoli grandi passi di sviluppo che continueranno per tutto il suo percorso di crescita. Questo materiale costituisce la base sulla quale costruire il libro di vita. Il ruolo di biografi diviene ancora più centrale per i genitori di bambini di età inferiore ai 4 anni, che devono raccogliere quanti più elementi possibile poiché difficilmente il bambino serberà un ricordo narrabile del suo passato, anche se numerose saranno le memorie sensoriali ed implicite [3] che resteranno con lui.



©Benedetta Frezzotti per ARAI/Ed. Piuma

Le azioni e i gesti che si compiono come genitori hanno significati importanti: conservare e custodire oggetti del passato, riguardare e commentare immagini, leggere e scrivere la storia di famiglia, sono tutti gesti che comunicano la voglia di costruire un dialogo e un ascolto sincero e autentico, che nel tempo aiuterà i figli a capire di più della loro storia e a sentirsi detentori della propria identità.

“Da bambino a bambino” è uno strumento che sostiene questo percorso di narrazione adottiva consentendo, anche negli anni a venire, di rievocare le memorie per rileggerle e ridare significato.

[2] Vedi box nella pagina successiva sui cosiddetti “libri di vita”

[3] Con memoria esplicita intendiamo tutti quei ricordi riferiti ad eventi, persone e luoghi che possono essere richiamati volontariamente. Le memorie implicite sono invece quelle a cui non possiamo accedere consapevolmente e che possono riguardare anche aspetti sensoriali come ricordi di rumori o profumi, che ci ritornano alla mente in particolari situazioni.



Il "Lifebook" – libro di vita

Il "Libro di vita" è una pratica che nasce negli anni Sessanta negli Stati Uniti come strumento per le politiche per l'infanzia. Si fonda sul presupposto che gli adulti debbano accompagnare il bambino a comprendere la sua esperienza passata (spesso traumatica) e presente e a creare nuovi significati. Per fare ciò è necessario innanzitutto creando traccia della storia del bambino, di modo che possa essere recuperata a tempo debito.

Oltre alle informazioni sugli eventi, il libro di vita tiene traccia dei luoghi in cui il bambino ha vissuto e delle persone che si sono occupate di lui. Nel libro di vita, le informazioni vengono descritte in modo comprensibile al bambino, lasciando spazio ai fatti e alle emozioni. L'intento è quello di tenere memoria del passato, integrandolo in modo costruttivo con le circostanze del presente.



©Benedetta Frezzotti per ARAI/Ed.Piuma

Per fare ciò il "Lifebook" parte dai primissimi momenti di vita del bambino (dovrebbe ad esempio includere una copia del certificato di nascita) ma oltre ai documenti ufficiali, deve contenere anche quelle informazioni sulla famiglia biologica che possano aiutare il bambino a rispondere alle domande più frequenti come *perché sono stato adottato? Perché non potevo restare nella mia famiglia biologica?*. Un bambino che non viene aiutato a comprendere a pieno la sua storia rischia di crearsi un'immagine alterata -talvolta idealizzata- della famiglia biologica e di conseguenza di alterare il suo senso di identità.

Il libro di vita è innanzitutto frutto di un lavoro di squadra di tutti gli operatori che si sono occupati del bambino (assistenti sociali, psicologi, educatori, genitori affidatari, ma anche insegnanti, allenatori, ecc.). È importante definire un referente del libro di vita che mette in parole la storia del bambino e si occupa di raccogliere il materiale e le informazioni dagli altri operatori. In seguito il libro viene implementato e arricchito dai genitori adottivi che, prendendosi cura del piccolo, possono continuare a documentare la sua storia dandole continuità e coerenza.

Al giorno d'oggi il libro di vita può essere creato, oltre che nel tradizionale formato di album cartaceo, anche facendo ricorso ai numerosi strumenti offerti dalla tecnologia. La scelta si deve basare sulla familiarità dell'operatore con quel mezzo, ma anche sulle caratteristiche del bambino.



Guida alla lettura

La lettura, capitolo per capitolo

Raccontare una storia è un mezzo antico per insegnare ai bambini, aiutarli a immedesimarsi, conoscere la propria storia e, più in generale, per prendere familiarità con la vita e i suoi sviluppi. Nello specifico, questa storia è pensata per accompagnare i (futuri) bambini adottivi nel loro percorso, prendendo familiarità con i cambiamenti che arriveranno e, soprattutto, con le emozioni che li caratterizzano. Per l'adulto che sta accompagnando il bambino, operatore o genitore, leggere questo libro permette di dare voce ai pensieri e soprattutto alle emozioni che il bambino sta provando.

Vi consigliamo di utilizzare tutti i capitoli del libro, partendo dal primo, perché solo in questo modo avrete una visione organica della storia.



CAPITOLO 1 – [Sarò adottato](#)

CAPITOLO 2 – [L'attesa](#)

CAPITOLO 3 – [Arrivano mamma e papà](#)

CAPITOLO 4 – [Una festa per Moïse](#)

CAPITOLO 5 – [In albergo](#)

CAPITOLO 6 – [Per sempre, qualunque cosa accada](#)

CAPITOLO 7 – [Il viaggio verso casa](#)

CAPITOLO 8 – [Finalmente a casa](#)

CAPITOLO 9 – [La scuola](#)

CAPITOLO 10 – [Nostalgia](#)

Ogni capitolo consente di selezionare la lingua in cui è narrata la storia: il testo scritto è proposto sia in **italiano** che in **francese** e la voce narrante è disponibile sia in *francese* che in **moré**, il dialetto dell'etnia Mossi, la principale del Burkina Faso.



14

La lettura multilingue consente di adattarsi alle esigenze che possono cambiare durante le varie tappe del percorso adottivo (ad esempio, in istituto può essere più semplice utilizzare il morè, mentre una volta in Italia l'italiano). Diviene inoltre uno strumento utile per favorire la comunicazione fra bambino e genitori nei primi momenti assieme, passando da una lingua all'altra a seconda delle esigenze.

Non troverete l'audio per la lingua italiana perché è importante che sia la voce dei genitori ad accompagnare la lettura, arricchendola di particolari e creando un legame ed una vicinanza fra bambino e mamma e papà.

Questa guida vi offre, per ognuno dei capitoli, prima una breve sintesi di ciò che accade a Moïse, a cui seguono le indicazioni sul perché è utile leggere quel capitolo e qualche suggerimento su come farlo. Si tratta soltanto di alcuni dei possibili spunti per accompagnare al meglio i bambini che sono in attesa di adozione o che hanno da poco iniziato a vivere con mamma e papà.



← CAPITOLO 1

Sarò adottato*Il video iniziale*

Il capitolo si apre con un filmato introduttivo pensato per familiarizzare con il libro e con il personaggio di Moïse. Una mano che impugna un pennarello ci mostra il disegno del nostro piccolo protagonista che prende forma, con i suoi tratti somatici e con una brevissima presentazione della sua storia.

Perché guardarlo?

Perché consente al bambino di immedesimarsi con il protagonista su vari livelli. Moïse, infatti, “è un bimbo come te”, che condivide l'attesa di una mamma e un papà e che entrerà a far parte di una nuova famiglia.

Come guardarlo?

Con le **mani** e con gli **occhi**, lasciando che il bambino impari a connettere il suo sfogliare le pagine con quanto accade nel libro. E giocando a fare collegamenti fra le parti del corpo di Moïse e quelle del bambino (capelli, pelle, sorriso). Questo gioco diviene anche l'occasione per giocare insieme, aiutando il piccolo lettore a delineare le sue specificità: in cosa è unico, diverso dagli altri? Si possono nominare i suoi capelli, i suoi occhi, i suoi vestiti e i suoi giochi preferiti affinché possa iniziare a costruire un'idea di sé più forte e chiara.

Il capitolo in breve

Al termine del video, inizia il primo vero capitolo, che racconta la reazione di Moïse alla notizia che verrà adottato da una coppia di “bianchi”. È notte e Moïse non riesce a prendere sonno, ripensa a quanto gli hanno comunicato le sue persone di riferimento e guarda la foto dei suoi futuri genitori.



Si rivolge ai bambini adottati prima di lui per trovare risposta a tutte le domande che gli saltano in mente in questo momento. Loro, che ci sono già passati, possono trovare le parole giuste!

Perché leggerlo?

Per dare voce al senso di spaesamento che un bambino può provare in questa condizione in cui sa che qualcosa cambierà nella sua vita, ma ancora non capisce bene cosa. Il capitolo serve anche a chiarire cosa siano una mamma e un papà, per chi non ne ha mai avuto esperienza.

La presenza degli altri bambini, che per la prima volta compaiono in questa storia, serve anche a dare l'idea che non si è soli, ma che molti altri, prima di lui, sono passati da questa stessa condizione.

Come leggerlo?

Dando voce ai dubbi e alle paure che prova il piccolo Moïse e facendo capire che sono normali e soprattutto legittimi! È importante anche valorizzare l'esperienza di chi "ci è già passato" e può tranquillizzare chi invece si trova "ai primi passi". Chi meglio degli altri bambini conosce già quelle domande e sa come possono farti sentire?



← **CAPITOLO 2**

L'attesa

In breve

In questo capitolo, il piccolo Moïse non capisce come mai questi genitori non arrivino a trovarlo. Nelle immagini vengono rappresentati i passaggi che il bambino dovrà fare prima di incontrare i genitori, come le visite mediche e gli incontri con la referente dell'ente autorizzato, ma anche il veder partire un'altra bambina, Aïcha, che viene adottata prima di lui. Il capitolo si chiude con la notizia che, sì, è proprio arrivato il momento: domani conoscerà la sua mamma e il suo papà!

Perché leggerlo?

I mesi di attesa che trascorrono dall'abbinamento del bambino all'arrivo dei genitori sono un tempo lunghissimo, soprattutto per i bambini di questa età. Il rischio è quello che il bambino perda la speranza, perché questo progetto non diviene subito reale. Il capitolo serve a dare ai bambini un'idea dei passaggi necessari che richiedono tempo prima dell'arrivo di mamma e papà. Il fatto che le persone di riferimento di Moïse, come la sua *nounou* e i bambini già adottati, gli ripetano "Ça va aller, Moïse", aiuta il piccolo a tenere viva la speranza su questo progetto di vita che tarda a concretizzarsi.

Come leggerlo?

Nel leggere questo capito, si può enfatizzare l'insistenza di Moïse che continua a chiedere "Ma quando arrivano? Adesso arrivano?" e trasmettere il messaggio che è proprio difficile aspettare, dando voce alla sua fatica.



16

Al contempo, però, è importante rinforzare il messaggio trasmesso dal “Ça va aller”, attraverso un tono rassicurante sia nella voce degli adulti che in quella degli altri bambini.



← CAPITOLO 3

Arrivano mamma e papà*In breve*

Finalmente è arrivato il momento di incontrarsi! Moïse attende mamma e papà con la sua *nounou* e al loro arrivo li saluta con una stretta di mano. C'è qualche difficoltà a comunicare, ma il gioco degli occhiali permette loro di superare anche questi ostacoli. Quando mamma e papà devono tornare in albergo, Moïse si sente un po' triste e si chiede se torneranno.

Perché leggerlo?

Per dare l'idea della gioia e delle altre emozioni legate al primo incontro, incluso un leggero imbarazzo dovuto alla barriera linguistica e ai modi culturalmente diversi di approcciarsi all'altro. Ma anche per suggerire che, con il gioco, tutto questo si può superare. Il capitolo offre inoltre rassicurazione sul fatto che, anche se i genitori devono lasciare l'istituto quando viene sera, torneranno e non bisognerà più aspettare tanto come è successo prima.

Come leggerlo?

È importante rendere l'idea dell'agitazione di Moïse mentre aspetta: ha il cuore che batte a mille, è contentissimo e al contempo timoroso. Serve poi sottolineare che Moïse non è solo in questo momento così importante, ma attorno a lui ci sono le persone importanti a rassicurarlo.

Quando resta solo con i genitori, si può sottolineare quanto sia divertente questo gioco inaspettato che ha proposto il papà!



← CAPITOLO 4

Una festa per Moïse*In breve*

Prima di trasferirsi in albergo con i genitori, chi si è preso cura di Moïse gli organizza una bellissima festa di saluto, con canti balli e buon cibo.

Al termine della festa, il piccolo realizza che il suo sarà un addio a molte delle persone con le quali è cresciuto e diventa triste.

I genitori gli propongono allora di scattare delle fotografie da portare con sé in Europa, e di lasciare all'istituto una sua fotografia così che anche gli altri possano ricordarsi di lui.



Durante la prima notte in hotel, Moïse è un po' disorientato, ma le attenzioni affettuose della mamma lo aiutano a prendere sonno, ricordandosi il messaggio degli altri bambini "Ça va aller! Andrà tutto bene!".

Perché leggerlo?

Per dare la giusta importanza al momento del saluto: le feste di addio, infatti, costituiscono per i bambini una sorta di "rito di passaggio", in cui sentono di venire affidati alla nuova famiglia che se ne prenderà cura con responsabilità. Il bambino ha infatti bisogno di sapere che il cambiamento che sta per vivere è appoggiato dalla sua comunità, condizione necessaria per potersi fidare e affidare. Lo scambio di fotografie è inoltre uno spunto per rendere la separazione meno traumatica e per trasmettere al bambino l'idea che non si verrà dimenticati: si favoriscono così il ricordo e lo scambio fra il passato, il presente e il futuro.

Arrivato in hotel, Moïse sperimenta per la prima volta il disorientamento, sentimento che lo accompagnerà spesso nei mesi a venire, ma la presenza paziente e affettuosa dei genitori gli trasmette un senso di fiducia, rafforzato anche dal racconto degli altri bimbi già adottati.

Come leggerlo?

La lettura di questo capitolo deve essere arricchita da numerosi dettagli relativi alla festa, come gli abiti importanti, la musica, il ballo, il cibo e la gioia che pervade tutti i personaggi. L'enfasi su questa festa fa sentire il bambino al centro dell'attenzione e gli ricorda di essere stato importante per le persone del suo passato! Lo scambio di fotografie va presentato con l'entusiasmo che accompagna le grandi idee, quelle che permettono di superare gli ostacoli. Infine, la prima notte in hotel deve poter dare voce alla tristezza e alla paura di Moïse, che si ritrova per la prima volta solo con i nuovi genitori, in un ambiente già molto diverso da quello a cui era abituato; ma anche sottolineando il coraggio e la fiducia che ha saputo trovare dentro di sé per superare questi momenti affidandosi a mamma e papà, ancora così poco conosciuti.

← CAPITOLO 5

In albergo

In breve

Il soggiorno in albergo è il primo momento di convivenza con mamma e papà, pieno di novità per Moïse. Per quanto queste novità siano eccitanti, costituiscono un grande cambiamento nelle sue abitudini e nella sua vita: per questo motivo possono generare ansia e paura, ma mamma e papà però sono lì per lui e sapranno rassicurarlo.

Il capitolo presenta anche una strategia di avvicinamento linguistico: *il gioco del libro speciale*, che con le sue tante figure permette di capirsi meglio.



18

Perché leggerlo?

Per dare voce alle paure del bambino, a cui sono venuti a mancare tutti i precedenti riferimenti: dopo il brutto sogno a Moïse viene automatico di cercare il conforto di tantine Martine e Salif. Ma loro non sono più lì con lui. Al loro posto, però, si precipitano mamma e papà a consolarlo: affidarsi a loro può non essere semplice, ma aiuta a sentirsi meglio. Lo spavento e la paura vengono archiviati con l'ultima parte del capitolo, che si sofferma su un gioco interessante che aiuta a superare gli ostacoli linguistici: *il libro speciale* è una delle possibili attività da fare per iniziare a capirsi meglio, imparando alcune parole l'uno nella lingua dell'altro.

Come leggerlo?

È divertente accompagnare il bambino nella scoperta di tutte le parti "magiche" del capitolo: accendere e spegnere le luci della stanza, aprire e chiudere l'acqua in bagno, toccare le figure "parlanti" del *libro speciale*. Quest'ultimo gioco può proseguire anche con altre parole e altri oggetti: indicarli e nominarli sarà utile e divertente per tutti, e consentirà di iniziare a capirsi meglio.

Ma oltre a questa componente più ludica, è importante dare voce alle paure di Moïse: "povero piccolo, ha fatto un brutto sogno! E non ci sono lì Salif e Martine a consolarlo! Ma, se riesce ad accettare le coccole di mamma e papà, si sentirà comunque meglio. Loro sono lì per lui, così tanto che appena si è spaventato sono accorsi al suo lettino". Le coccole, gli abbracci, guardarsi negli occhi, il solletico possono essere diversi da quello a cui Moïse era abituato, però funzionano e sono l'inizio del rapporto con mamma e papà. Questo aspetto deve aiutare a riconoscere da un lato la fatica dei bambini ad adattarsi ad un nuovo tipo di accudimento, ma dall'altro il loro coraggio e i vantaggi della cura genitoriale.

← **CAPITOLO 6****Per sempre, qualunque cosa accada***In breve*

Il ruolo della mamma e del papà è quello di voler bene e prendersi cura, ma anche di insegnare le regole e questo purtroppo a volte richiede qualche sgridata. In questo capitolo Moïse viene per la prima volta ripreso dai genitori perché non vuole più uscire dalla piscina.

Perché leggerlo?

Molti bambini faticano ad accettare il ruolo normativo di mamma e papà, un po' perché vogliono testare il loro affetto di fronte a qualche capriccio, ma anche perché non essendo abituati ad avere a che fare con dei genitori, possono male interpretare le prime sgridate. Spesso pensano che se il genitore li sgrida è perché cessa di voler loro del bene o che dopo un rimprovero non saranno più presenti con lui come prima. Il capitolo serve proprio a chiarire che i genitori vogliono il bene



dei loro figli ed è per questo che a volte li sgridano, ma ciò non significa che non continueranno a dimostrare affetto e a ...

19

crescerli con amorevolezza e presenza, anzi.. continueranno ad amarli anche quando i figli saranno grandi!

Come leggerlo?

Si può dare enfasi alla sgridata della mamma, facendo la voce grossa, ma soprattutto sottolineare il fatto che Moïse si sente offeso e un po' arrabbiato, e vuole starsene da solo. Nel leggere le parole degli altri bambini, è importante rassicurarlo sul fatto che mamma e papà saranno *sempre* lì per lui.

L'effetto non si interrompe con le sgridate, e per fare questo si può richiamare alla mente un episodio in cui il bimbo è stato sgridato, ricordandogli che ora è tutto passato e non per questo ci si vuole meno bene, anzi...

← **CAPITOLO 7****Il viaggio verso casa***In breve*

È arrivato il momento di partire! Il capitolo descrive la frenesia dei preparativi per il viaggio (preparare le valigie, il viaggio verso l'aeroporto, l'attesa del volo), poi presenta l'aereo, mostrando com'è fatto e cosa si può fare durante il volo. I bambini già adottati cercano di far capire a Moïse che si tratta di un lungo viaggio e gli spiegano che, una volta arrivato, troverà cose molto diverse da quelle a cui è abituato! Per questa ragione, si possono guardare dei video con i suoni e le immagini tipici delle città europee.



©Benedetta Frezzotti per ARAI/Ed.Pioma

Perché leggerlo?

Per dare l'idea al piccolo adottato del lungo viaggio che dovrà affrontare, in contesti così strani come quello di un aeroporto e dell'interno di un aereo. E' importante anche rassicurarlo sul fatto che durante il viaggio, così lungo, potrà riposare perché è tutto sotto controllo. Il capitolo offre anche qualche stimolo per potersi immaginare il nuovo continente in cui andrà a vivere e familiarizzare, attraverso semplici video, con colori, forme e rumori diversi.

Come leggerlo?

Nel leggere il capitolo del viaggio, è importante incuriosire il bambino con tutte le novità che vengono presentate, stimolandolo ad



osservare i dettagli delle immagini, come le valigie, l'aereo (con le scale, il sedile, lo schermo).

20

Anche i video forniscono l'occasione per osservare e commentare insieme le differenze rispetto a quanto il bambino è abituato a vedere nel suo contesto di origine, ad esempio provando a riprodurre alcuni dei suoni.

← CAPITOLO 8

Finalmente a casa

In breve

Il capitolo racconta l'arrivo nel Paese di adozione, dall'aeroporto fino alla prima notte nella nuova casa. Moïse si imbatte in molti volti nuovi, fra cui quelli dei famigliari arrivati ad accoglierlo. Il capitolo consente di prendere dimestichezza con gli ambienti della casa, con la stanzetta di Moïse, con la famiglia allargata e con il cibo: anche se è ancora una cosa nuova a cui Moïse si dovrà pian piano abituare, per ora gli basta sapere che se glielo offrono mamma e papà, si può fidare!

Perché leggerlo?

Per aiutare a capire che, anche una volta atterrati, serve avere ancora un po' di pazienza prima di arrivare a casa. Il capitolo trasmette al bambino l'idea che il suo arrivo è stato tanto atteso sia dalla famiglia che lo accoglie all'aeroporto, sia dai genitori, che avevano addirittura preparato una stanzetta tutta per lui. Il capitolo, con tutti gli stimoli che presenta, aiuta a sintonizzarsi con il bambino: tante cose nuove, tutte assieme: dalle persone ai sapori, Moïse si trova travolto in un vortice di novità.

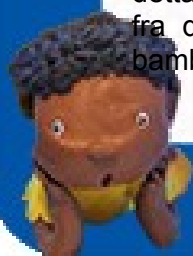


©Benedetta Frezzotti per ARAI/Ed.Piuma

Come leggerlo?

Il viaggio, lungo e stancante, vale l'attesa: nel leggere questo capitolo si può dare enfasi allo stupore di Moïse di fronte a tutte le novità che lo attendono, come l'accoglienza della famiglia allargata (che può essere sottolineata mostrando i visi sorridenti, il cartello e i palloncini preparati per l'arrivo di Moïse). Una volta entrati in casa, poi, si possono sfogliare le gallerie delle immagini per imparare a nominare le stanze, osservando i dettagli che contengono. Il capitolo consente di creare molti collegamenti fra quanto viene mostrato nelle animazioni dell'e-book e le foto che il bambino ha ricevuto dai genitori riguardanti la casa, i parenti, ecc.

Arrivati nella stanza di Moïse, diventa proprio importante sottolineare il sentimento che tutti i bambini che abbiamo intervistato ci hanno descritto: da un lato la gioia, ma anche la confusione di chi non è



abituato a poter scegliere: “se sono davvero tutti miei, da dove potrò cominciare?”.

21

Infine si può raccontare la cena come un vero e proprio momento di famiglia, in cui si sta tutti insieme e ci si conosce meglio con il cibo che aiuta a creare questo legame.

← CAPITOLO 9

La scuola

In breve

Ormai Moïse ha avuto modo di vivere tante nuove esperienze iniziando a sentirsi parte attiva della sua famiglia e della sua nuova vita. Ma ora arriva il momento di andare a scuola, e Moïse si chiede chi incontrerà, cosa dovrà fare e come si sentirà. Saranno gli altri bambini a rispondere ai suoi interrogativi.

Perché leggerlo?

Perché l'esperienza della scuola costituisce uno “stacco” nell'inserimento dei bambini adottati, sia per coloro che aspettano con ansia il momento di tornare a stretto contatto con tanti altri bimbi, sia per coloro che invece vivono questo momento come un ulteriore cambiamento, che arriva proprio nel momento in cui ci si sentiva finalmente un po' tranquilli. A tutti loro è importante fornire alcune rassicurazioni che provengono dalla voce degli altri bambini per potersi preparare a questa nuova esperienza iniziando ad immaginarsela.



©Benedetta Frezzotti per ARAI/Ed.Piuma

Come leggerlo?

Nella prima parte del capitolo è importante sottolineare quanto Moïse sia diventato protagonista della sua nuova vita e della sua quotidianità, ad esempio rimarcando quanto è bravo ad ordinare la frutta, o com'è bello partecipare alle feste di famiglia, alle gite, ecc.

Rispetto all'ingresso a scuola è importante creare dei collegamenti fra quanto viene raccontato nel libro e l'esperienza reale del bambino che legge. Alcuni commenti possono essere: “Hai presente quell'edificio davanti al quale passiamo tutti i giorni? Quella è la tua futura scuola! Sai che anche il tuo cuginetto va a scuola tutti i giorni? Imparerai tante cose nuove, come quando hai imparato a contare fino a 10, ricordi?”.

Infine, l'ultima parte del capitolo offre lo spunto per riconoscere e rinforzare le capacità del bambino di entrare in contatto con gli altri, ad esempio ricordandogli le occasioni in cui ha saputo coinvolgere nel gioco altri bimbi e trovando insieme qualche strategia per inserirsi nel gruppo classe.



← **CAPITOLO 10****Nostalgia***In breve*

Moïse è ormai pienamente inserito nel suo nuovo contesto di vita. E proprio ora che non deve più usare tutte le sue energie per capire cosa gli sta attorno, per riuscire a comunicare con gli altri, per farsi accettare, vengono a galla i ricordi della sua terra e delle persone che ha lasciato: cosa ne è stato dei suoi amici? E delle persone che si sono prese cura di lui? Questo è il momento della nostalgia. Per superare questa situazione, si può coltivare un dialogo fra il *là* e il *qua*, intrecciando legami fra il *prima* e il *dopo*.

Perché leggerlo?

Per dare legittimità e spazio alla nostalgia che i bambini provano, per mantenere vivo il legame con le proprie origini e per trasmettere al bambino che questi ricordi non sono perduti se li teniamo vivi con il racconto.

È proprio qui che trova spazio la narrazione della storia adottiva, intesa come recupero e rielaborazione degli eventi della storia del bambino.

Oltre a coltivare le proprie memorie oggi è anche possibile mantenere attivo uno scambio, anche lieve, con le persone importanti del proprio passato.

Come leggerlo?

Questo capitolo è importante per tutti quei bambini che sono già in Italia da tempo e che possono o meno aver già espresso la nostalgia delle proprie radici e delle persone importanti del passato. Aiuta il bambino a dare voce a qualcosa che può essere difficile da dire a mamma e papà, e in questo senso è importante, leggendolo, dar voce a questo sentimento.

Ma soprattutto è importante trasmettere al bambino, quando possibile attraverso gesti concreti (quali l'invio di una foto), che non esiste la "dimenticanza". Perché le persone importanti del nostro passato resteranno nel nostro cuore e noi nel loro, e perché possiamo aggiornarci a vicenda su cosa è successo nel frattempo.



©Benedetta Frezzotti per ARAI/Ed.Piroma





Convenzionata con:



Credits

Da bambino a bambino

L'esperienza dell'adozione in Italia raccontata dai coetanei che l'hanno vissuta

Un progetto ARAI – Regione Piemonte

Assessore alle Politiche sociali, della famiglia e della casa - Augusto FERRARI

Direttore responsabile – Anna Maria COLELLA

Con la collaborazione scientifica dell'Università degli Studi di Torino,
Dipartimento di Psicologia – Paola MOLINA

In partnership con Fondazione CRT

Partner tecnico pubocoder

Coordinamento ARAI:

Chiara AVATANEO

Marta CASONATO

Interviste ai bambini e alle loro famiglie:

Marta CASONATO

Paola NIRCHIO

Luna PRINETTI

Testi e illustrazioni:

Benedetta FREZZOTTI per Edizioni Piuma

Revisione testi:

Chiara AVATANEO

Stefania CAMANNI

Marta CASONATO

Mediatori culturali

Martina CONCETTI

Souleymane DIALLO

Interattività:

Benedetta FREZZOTTI

Francesca DI MARTINO per Edizioni Piuma

Traduzione:

Francese - Maria DAUBREE'

Morè – Souleymane DIALLO

Voce narrante:

Abzeta SORE

*Si ringraziano per la collaborazione Cinzia Fabrocini, Gianfranco Marchisio,
Annalisa Trabacca e Cettina Trapani.*



